



DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE

***NOTIZIE, AGGIORNAMENTI NORMATIVI E GIURISPRUDENZIALI, EVENTI IN
MATERIA DI IMMIGRAZIONE***

N. 5/ Maggio 2011

Per inviare contributi o informazioni su progetti, eventi e pubblicazioni in materia di immigrazione è possibile scrivere a dgimmigrazione@lavoro.gov.it

INDICE

ATTUALITÀ

- ❖ Emergenza profughi: la protezione civile fornisce indicazioni operative per l'accoglienza dei migranti

NORMATIVA

- ❖ Nuove ordinanze della Presidenza del Consiglio dei Ministri per fronteggiare l'emergenza umanitaria legata all'afflusso di cittadini extracomunitari dal Nord Africa
- ❖ In breve

NOTIZIE DALL'UE

- ❖ La Commissione Europea presenta una nuova comunicazione sulle migrazioni indirizzata al Parlamento, al Consiglio e al Comitato economico e sociale
- ❖ Proposte di direttive sui trasferimenti intrasocietari e i lavoratori stagionali - audizione pubblica presso la Commissione LIBE
- ❖ L'Unione europea adotta una nuova direttiva sulla tratta degli esseri umani

GIURISPRUDENZA

- ❖ L'Adunanza plenaria del Consiglio di Stato riconosce come non ostativo al perfezionamento dell'emersione il reato di violazione dell'ordine del questore di lasciare il territorio nello Stato
- ❖ La Corte di Giustizia Europea dichiara l'incompatibilità con la "Direttiva Rimpatri" delle disposizioni del diritto italiano che puniscono con la reclusione il mancato ottemperamento all'ordine del questore di lasciare il territorio nazionale
- ❖ La Corte di Cassazione riconosce che agli stranieri irregolari non può essere contestato il reato di mancata esibizione del permesso di soggiorno
- ❖ Incostituzionale il potere di ordinanza dei sindaci al di fuori dei casi della contingibilità e dell'urgenza

NOTIZIE DAL MINISTERO

- ❖ Nuovi modelli e regole per le Comunicazioni Obbligatorie del servizio informatico

PUBBLICAZIONI E PROGETTI IN CORSO

- ❖ Continuano i laboratori del progetto LIA, rivolti ai minori stranieri non accompagnati richiedenti e titolari di protezione internazionale.
- ❖ Presentati dalla Fondazione Leone Moressa i risultati di uno studio che rivela il primo calo di rimesse inviate dagli immigrati nei Paesi di origine
- ❖ L'associazione NAGA ha pubblicato il rapporto "La Doppia Malattia, indagine sulla (non) applicazione della normativa sanitaria per i cittadini irregolari a Milano"

EVENTI

- ❖ Convegni svolti
- ❖ Prossimi appuntamenti

Emergenza umanitaria: indicazioni operative per l'accoglienza dei migranti



7 maggio 2011 – Nota del Commissario delegato per l'emergenza umanitaria contenente indicazioni operative su come migliorare la gestione dell'emergenza umanitaria ai migranti.

La nota contiene, in primo luogo, chiarimenti in merito all'assistenza che le Regioni devono fornire ai migranti con permessi di soggiorno per motivi umanitari, nonché alla gestione delle strutture di accoglienza.

In merito ai minori stranieri non accompagnati, la nota precisa che, visto l'elevato numero di minorenni non accompagnati arrivati sul territorio nazionale dal 1° gennaio 2011, è in preparazione una procedura concordata con gli enti che ordinariamente trattano questi casi per portare il minore in un luogo sicuro e in tempi rapidi, attraverso una ricognizione delle disponibilità a livello locale delle strutture di accoglienza idonee.

In particolare, d'intesa con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, si sta individuando un soggetto attuatore per questa materia, che farà da raccordo amministrativo. Il Soggetto attuatore, d'intesa con il Comitato per i minori stranieri e in raccordo con gli Enti Locali dovrà preparare l'elenco delle strutture disponibili all'accoglienza, per garantire una rapida distribuzione nel territorio.

L'accoglienza dei minorenni non accompagnati, ovvero minori che si trovano in Italia senza genitori o altri adulti legalmente responsabili della loro assistenza o rappresentanza, è stata discussa nella riunione del Comitato di coordinamento del 26 aprile scorso, anche con rappresentanti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

In base all'art. 5 dell'Opcm n. 3933 del 13 aprile 2011, il Ministero è autorizzato a dare un contributo ai Comuni che hanno sostenuto o autorizzato spese per l'accoglienza di minori non accompagnati per un totale 500 posti, ad un costo giornaliero procapite non superiore a 80 euro.

I minorenni stranieri non accompagnati, anche se entrati clandestinamente in Italia, sono titolari di tutti i diritti garantiti dalla Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 1989, dove è previsto che in tutte le decisioni relative ai minori si tenga conto per prima cosa del "superiore interesse del minore".

Le forze di Polizia che registrano la presenza sul territorio nazionale di un minore straniero non accompagnato, dopo l'identificazione e il foto segnalamento, se il minore dichiara una età superiore ai 14 anni, devono:

- comunicarlo alla autorità giudiziaria competente;
- portarlo in un luogo sicuro
- informare il Comitato per i minori stranieri (art. 33 del d.lgs. 286 del 1998).

Scarica

- [Nota del 7 maggio 2011](#)

NORMATIVA

Nuove ordinanze della Presidenza del Consiglio dei Ministri per fronteggiare l'emergenza umanitaria legata all'afflusso di cittadini extracomunitari dal Nord Africa



PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

Nuove disposizioni urgenti dirette a fronteggiare lo stato di emergenza umanitaria nel territorio nazionale in relazione all'eccezionale afflusso di cittadini appartenenti ai paesi del Nord Africa, sono state adottate con le ordinanze della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3933 del 13 aprile 2011 (G.U. n. 91 del 20.04.2011) e nn. 3934 e 3935 del 21 aprile 2011 (G.U. n.100 del 2.05.2011).

In particolare, con [l'ordinanza n. 3933](#) è stato nominato il Commissario delegato per l'emergenza umanitaria nel territorio nazionale legata all'eccezionale afflusso di cittadini dai Paesi del Nord Africa ed è stato istituito un Comitato di coordinamento, avvalendosi del quale il Commissario, stabilisce il fabbisogno alloggiativo, le relative caratteristiche e i servizi che occorrono ai cittadini extracomunitari arrivati in Italia dal Nord Africa.

Inoltre, in accordo con le Regioni e i rappresentanti di ANCI e UPI, al Commissario delegato è attribuito il compito di predisporre il Piano nazionale per la distribuzione sul territorio, la prima accoglienza e la sistemazione dei cittadini extracomunitari che vengono dal Nord Africa ai quali sia riconosciuto lo status di profughi o per i quali siano adottate misure di protezione temporanea per rilevanti esigenze umanitarie, in occasione di conflitti, disastri naturali o altri eventi di particolare gravità in Paesi non appartenenti all'Unione Europea, come stabilito dal decreto legislativo n. 286/1998. Il piano, che si articola per fasi successive, si dovrà basare sull'equa e contestuale distribuzione dei cittadini extracomunitari fra tutte le Regioni, come stabilito [dall'accordo stipulato il 6 aprile 2011 tra il Governo e le stesse Regioni](#).

L'ordinanza stabilisce, inoltre, che nell'ambito delle iniziative umanitarie il Dipartimento della Protezione Civile può, attraverso il Ministero degli Affari Esteri, mettere a disposizione della Repubblica Tunisina e dei soggetti legalmente riconosciuti beni da utilizzare per l'assistenza delle popolazioni del Nord Africa. Per questo è autorizzata la spesa di 1 milione di euro, a carico del Fondo della Protezione Civile.

Infine, fino al 31 dicembre 2011, **il provvedimento autorizza il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali a dare un contributo ai Comuni che hanno offerto accoglienza a minori stranieri non accompagnati.**

I predetti contributi saranno corrisposti per complessivi 500 posti ad un costo giornaliero pro capite non superiore ad 80 euro, dietro presentazione di rendicontazione delle spese sostenute da parte dei Comuni. A tali oneri (quantificati in 9.800.000 euro) si farà fronte con le risorse assegnate al Fondo della Protezione Civile.

[L'ordinanza n. 3934 del 21 aprile 2011](#), al fine di prevenire danni ambientali e mutamenti dei fondali marini, ha autorizzato il Commissario delegato a svolgere con urgenza tutte le attività necessarie per la rimozione delle imbarcazioni utilizzate dai migranti giunti sull'isola di Lampedusa. Per procedere a questa attività il commissario delegato potrà realizzare un deposito temporaneo in un'area individuata dal sindaco di Lampedusa.

Infine, [l'ordinanza n. 3935 del 21 aprile 2011](#) ha disposto che le strutture temporanee nel Comune di Santa Maria Capua Vetere (CE), nel Comune di Palazzo San Gervasio (PZ) e nel Comune di

Trapani, vengano trasformate, fino e non oltre il 31 dicembre 2011, in centri di identificazione e di espulsione. Il numero massimo di posti è di 500 da distribuire tra le tre strutture.

Scarica

- [OPCM n. 3933/2011](#)
- [OPCM n. 3934/2011](#)
- [OPCM n. 3935/2011](#)

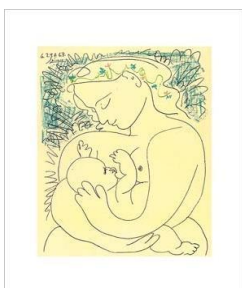
In breve...



15 Aprile 2011 – Circolare dell'Assessorato alle Politiche per la Salute della Regione Emilia-Romagna che fornisce indicazioni alle Aziende Sanitarie per l'organizzazione di modalità omogenee di assistenza sanitaria agli immigrati titolari di permesso di soggiorno umanitario

In seguito alla pubblicazione del D.P.C.M. n. 81 dell' 8 Aprile 2011, che prevede il rilascio di un permesso di soggiorno per motivi umanitari della durata di sei mesi ai cittadini provenienti dal Nord Africa, con il D.G.R. n. 486 dell'11 Aprile 2011, la Regione Emilia-Romagna ha adottato i primi provvedimenti urgenti per avviare le operazioni di accoglienza dei rifugiati dai Paesi del Nord Africa. prevedendo, tra l'altro, l'emanazione, da parte dell'Assessore alle politiche per la salute, di indicazioni alle Aziende Sanitarie Regionali per l'organizzazione di modalità omogenee ed adeguate di assistenza sanitaria agli immigrati che soggiogneranno temporaneo nel territorio regionale.

La circolare del 15 Aprile 2011 stabilisce che le Aziende Sanitarie Regionali forniscano a tutti i migranti della fattispecie in oggetto, per tutto il periodo della permanenza, le cure ambulatoriali e ospedaliere indifferibili ed urgenti (tra cui le prestazioni relative alla tutela della maternità, della gravidanza e della salute dei minori, alla medicina preventiva, curativa e riabilitativa), con conseguente rilascio di tesserino sanitario di durata semestrale. Sono dettate inoltre le valutazioni cliniche da operare nei confronti dei migranti per i quali sono state disposte le misure straordinarie di accoglienza, al fine di individuarne i peculiari problemi di salute e di monitorare le malattie di natura parassitaria ed epidemiologica. Si prevede, infine, l'attivazione di mediatori interculturali.



20 Aprile 2011 – Circolare INPS con cui vengono pubblicati i valori delle retribuzioni convenzionali prevedendo, tra l'altro, l'elargizione di una indennità di retribuzione pari all'80% della retribuzione media per colf e badanti nel periodo di sospensione del lavoro per maternità.

In virtù di quanto previsto dal decreto legislativo n. 151/2001 - Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità- l'INPS ha stabilito i valori delle retribuzioni convenzionali orarie, in base ai quali va calcolata l'indennità nel periodo di astensione dal lavoro di colf e badanti nel 2011. La circolare prevede, quindi, l'elargizione da parte dell'INPS di:

- Euro 6,50 per le retribuzioni orarie effettive fino a Euro 7,34
- Euro 7,34 per le retribuzioni orarie effettive superiori a Euro 7,34 e fino a Euro 8,95
- Euro 8,95 per le retribuzioni orarie effettive superiori a Euro 8,95
- Euro 4,72 per i rapporti di lavoro con orario superiore a 24 ore settimanali.

L'indennità spetta alle lavoratrici in possesso del requisito di 52 settimane di lavoro regolare nei due anni precedenti, oppure di 26 settimane nell'anno precedente l'inizio del congedo di maternità.

Scarica

- [Circolare INPS n. 69 del 20/04/2011](#)

NOTIZIE DALL'UE

La Commissione Europea presenta una nuova comunicazione sulle migrazioni indirizzata al Parlamento, al Consiglio e al Comitato economico e sociale



4 maggio 2011 – Approvata dalla Commissione Ue la comunicazione sulla migrazione che illustra, anche alla luce dei recenti avvenimenti verificatisi nel Mediterraneo settentrionale, le proposte recenti e future che dovrebbero permettere all'UE ed agli Stati membri di gestire l'asilo, la migrazione e la mobilità dei cittadini dei Paesi terzi in un contesto sicuro.

Nella comunicazione sulla migrazione la Commissione non avanza proposte legislative, rimandando a successivi documenti la definizione delle proposte concrete, ma fa un riepilogo delle iniziative in corso per realizzare una coerente politica di immigrazione ed illustra il progetto globale che da anni si sta perseguendo sulla materia.

Diversi gli argomenti trattati, dai controlli alle frontiere al contrasto all'immigrazione clandestina, dal rafforzamento della politica di asilo all'integrazione dei migranti regolari ed alla collaborazione con i paesi terzi, in relazione sia alla prevenzione dell'immigrazione indesiderata, sia alla riammissione degli stranieri in posizione irregolare, nella consapevolezza che è essenziale la cooperazione economica e finanziaria per affrontare e risolvere le cause che generano i flussi massicci di immigrati.

Relativamente alla gestione dell'immigrazione legale, la Commissione sottolinea come ricevere immigrati con competenze corrispondenti alle necessità dell'UE potrebbe essere una risposta alle carenze di manodopera e di personale qualificato in certi settori. A titolo esemplificativo la Commissione ricorda che si stima che entro il 2020, ci sarà una carenza di circa un milione di operatori professionali nel settore della sanità (2 milioni se si considera il personale sanitario ausiliario).

Permettere alle persone con le giuste competenze di essere al posto giusto al momento giusto è la chiave del successo delle imprese, della ricerca e dell'innovazione in Europa. Per contribuire a un miglior funzionamento dei mercati del lavoro è opportuno semplificare le procedure amministrative e rivedere le restrizioni alla mobilità, affinché i cittadini di paesi terzi possano spostarsi all'interno dell'UE e fra l'UE e i paesi terzi senza perdere i diritti acquisiti di soggiorno e di lavoro. Un terzo dei migranti, inoltre, ricorda la Commissione, è sovraqualificato rispetto al posto di lavoro che

occupa - uno spreco di capitale umano che l'Europa non può permettersi. L'UE deve pertanto impegnarsi maggiormente nel riconoscimento delle qualifiche formali dei migranti, che siano già presenti, in situazione regolare, o appena arrivati.

La Commissione evidenzia che sta al momento predisponendo una serie di strumenti per rivedere la corrispondenza fra le competenze e l'offerta e per individuare i settori economici e occupazionali che attualmente incontrano difficoltà a livello di assunzioni o che hanno carenze a livello di competenze. I risultati di questa analisi aiuteranno la Commissione a esaminare i congestionamenti in certe attività professionali e le carenze di competenze che potrebbero essere colmate con strategie migratorie opportunamente mirate. A tal fine, la Commissione sta valutando di presentare entro il 2012 un Libro verde su come affrontare le carenze di manodopera attraverso l'immigrazione negli Stati membri dell'UE, ed auspica che le proposte di direttive attualmente in discussione sul "permesso unico", sui lavoratori stagionali e sui lavoratori trasferiti all'interno di società, siano al più presto approvate.

In materia di integrazione la Commissione anticipa che presenterà a breve una comunicazione su un'agenda europea per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi, incentrata sulla partecipazione dei migranti nei paesi d'accoglienza, sull'azione a livello locale e sul coinvolgimento dei paesi d'origine nel processo d'integrazione. Tale agenda sarà un contributo al dibattito sul modo di capire e sostenere l'integrazione.

La Commissione ricorda, inoltre, che è in fase di elaborazione un "kit" di approcci rivelatisi efficaci per l'integrazione dei migranti: lo scopo è facilitare lo scambio di migliori prassi, affinché le autorità nazionali possano apprendere le une dalle altre e possano scegliere le misure che più sembrano efficaci per raggiungere i loro specifici obiettivi di integrazione. Sono, inoltre, in corso di sviluppo i cosiddetti "moduli europei" per sostenere politiche e pratiche che si possono adattare alle esigenze di singoli Stati membri, regioni e città.

La Commissione annuncia poi la presentazione, nel corso del 2011, di una comunicazione sull'approccio globale in materia di migrazione, che avvii una riflessione sul migliore equilibrio tematico fra i tre principali settori di intervento: a) l'organizzazione della migrazione legale; b) il potenziamento della lotta contro la migrazione irregolare; c) l'aumento dei vantaggi reciproci della migrazione per lo sviluppo.

Dovrà inoltre, essere rafforzata la dimensione umana delle politiche di migrazione e sviluppo, introducendo un'impostazione centrata sui migranti. In tale contesto occorrerà considerare con maggiore attenzione le comunità di diaspora, valutando iniziative che consentano ai membri di tali comunità di contribuire ai loro paesi di origine, tra cui la promozione del ritorno temporaneo di migranti qualificati. Sulla base delle prime esperienze positive, andranno ulteriormente sviluppate le opportunità di migrazione circolare.

Finora, ricorda la Commissione, l'approccio globale si è concentrato soprattutto sull'Africa e sull'Europa orientale e sudorientale; nel rafforzare le politiche esterne dell'UE in materia di migrazione occorrerà rivedere le priorità geografiche, sulla base degli interessi e delle sfide comuni all'UE e ai paesi terzi, in particolare alla luce dei recenti sviluppi in Medio Oriente e nell'Africa settentrionale.

La comunicazione è stata discussa dal Consiglio straordinario dei ministri degli esteri che si è tenuto il 12 maggio a Bruxelles a cui seguirà il 24 maggio la presentazione di un pacchetto migrazione da adottare da parte del Collegio dei Commissari.

Scarica

- [Comunicazione sulle migrazioni - COM\(2011\) 248 definitivo](#)

Proposte di direttive sui trasferimenti intrasocietari e i lavoratori stagionali - audizione pubblica presso la Commissione LIBE



20.04.2011 – Iniziativa presso la Commissione LIBE (Libertà, Giustizia ed Affari Interni) del Parlamento Europeo la discussione sulle proposte di direttive sui lavoratori stagionali (COM (2010) 379) e sui trasferimenti intra-societari (COM(2010) 378)

Nel corso dell'audizione pubblica organizzata dalla Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni, i relatori ed i membri della Commissione hanno discusso le due proposte di direttive, sulla base dei documenti di lavoro dei relatori, con tutte le parti interessate: la Commissione e il Consiglio, ma anche le organizzazioni internazionali, le parti sociali, i rappresentanti del mondo industriale e delle ONG, alla luce dei nuovi poteri conferiti al Parlamento dal trattato di Lisbona nell'ambito dell'immigrazione legale.

Le due proposte di direttive fanno parte del pacchetto di proposte composto da una direttiva quadro generale e quattro direttive specifiche (sulle condizioni di ingresso e soggiorno dei lavoratori altamente qualificati, dei lavoratori stagionali, dei lavoratori trasferiti all'interno di una società e dei tirocinanti remunerati), presentate sulla base delle indicazioni contenute nel "Piano d'azione sull'immigrazione legale" (COM (2005) 669) della Commissione, risalente al dicembre 2005, dove si sottolineava la necessità di stabilire una normativa comune dell'UE sull'immigrazione per motivi di lavoro.

La proposta di direttiva sui lavoratori altamente qualificati, detta anche "carta blu", è stata approvata nel maggio del 2009 (direttiva 2009/50/CE), mentre il Parlamento europeo ha adottato una posizione in prima lettura sulla direttiva quadro generale, o "permesso unico", il 24 marzo 2011.

Le due proposte sui lavoratori stagionali e sui trasferimenti intrasocietari, sono state adottate dalla Commissione nel luglio 2010, divenendo le prime proposte sull'immigrazione legale a essere pubblicate dopo l'entrata in vigore del trattato di Lisbona.

Gli obiettivi delle due proposte sono molto diversi tra loro: mentre la proposta sui trasferimenti intrasocietari intende facilitare l'immigrazione temporanea di professionisti altamente qualificati, quella sui lavoratori stagionali mira a stabilire criteri e procedure comuni per l'immigrazione di lavoratori poco qualificati.

Scarica

- [Registrazione Audizione](#)

L'Unione europea adotta una nuova direttiva sulla tratta degli esseri umani



15 Aprile 2011- Pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea (L 101) la direttiva 2011/36/UE del 5 aprile 2011, concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime.

La nuova regolamentazione va a sostituire la precedente decisione quadro del Consiglio 2002/629/GAI del 19 luglio 2002 (recepita dall'Italia con L. 228/2003), riordinando la materia in maniera più organica e proponendo una nuova e più ampia definizione di tratta di esseri umani.

Dal punto di vista sanzionatorio, la direttiva impone agli Stati membri di prevedere che tali reati siano punibili con la reclusione della durata massima di almeno 5 anni. Nel caso di un reato commesso nei confronti di una vittima particolarmente vulnerabile (ad esempio un minore) la pena viene raddoppiata, e non potrà essere inferiore nel massimo a 10 anni.

Le nuove regole prevedono, inoltre, una maggiore protezione per le vittime, le quali dovranno ricevere assistenza ed, in particolare: un alloggio adeguato e assistenza materiale, le cure mediche necessarie, fra cui assistenza psicologica, consigli e informazioni e, se necessario, servizi di traduzione. L'assistenza legale dovrà essere gratuita, almeno nei casi in cui le vittime non abbiano fondi adeguati. Le vittime di tratta umana dovrebbero anche avere accesso ai programmi di protezione previsti per i testimoni, se ritenuto necessario dalle autorità nazionali. Le autorità nazionali dovranno anche avere il potere di decidere di non perseguire le vittime della tratta di esseri umani coinvolte in attività criminali, costrette a compierle come conseguenza della tratta stessa (ad esempio la violazione delle leggi migratorie).

La direttiva promuove, inoltre, le organizzazioni della società civile, comprese le Ong: gli Stati membri devono collaborare strettamente con esse, in particolare per quanto riguarda le iniziative politiche, le campagne di informazione e sensibilizzazione, i programmi di ricerca e istruzione e la formazione, nonché la verifica e la valutazione dell'impatto delle misure di contrasto della tratta. Altro punto su cui insiste la direttiva è la collaborazione tra gli Stati membri per lo scambio delle informazioni: deve essere promossa una cooperazione transfrontaliera che comprenda un dialogo aperto e costante tra le autorità di polizia, giudiziarie e finanziarie al fine di realizzare un coordinamento delle indagini che coinvolga Europol e Eurojust.

Prevista, infine, l'istituzione di un coordinatore europeo per la prevenzione, l'informazione e la formazione continua di chi è impegnato nella lotta alla tratta.

Gli Stati membri dovranno recepire il nuovo atto entro il 6 aprile 2013.

Scarica

- [Direttiva 2011/36/UE](#)

L'adunanza plenaria del Consiglio di Stato riconosce come non ostativo al perfezionamento dell'emersione il reato di violazione dell'ordine del questore di lasciare il territorio nello Stato



10 maggio 2011 – Depositata la sentenza dell'Adunanza Plenaria del Consiglio di Stato n. 8/2011 che, alla luce della recente pronuncia della Corte di Giustizia Europea che ha dichiarato incompatibile con la Direttiva "rimpatri" le disposizioni del diritto italiano che puniscono con la reclusione il mancato ottemperamento all'ordine del questore di lasciare il territorio nazionale (art. 14, co. 5 ter e 5 quater D. Lgs. 286/1998), ha definitivamente statuito che vista la sopravvenuta *abolitio criminis*, una condanna per tale reato non impedisce la regolarizzazione.

Ad avviso dell'Adunanza Plenaria la sentenza della Corte di Giustizia ([sentenza 28 aprile 2011 in causa C-61/11 PPU](#)) riveste rilievo decisivo ai fini della definizione della controversia in questione (ovvero diniego dell'emersione nei confronti di stranieri condannati per non aver osservato l'ordine del questore di lasciare il territorio dello Stato).

In particolare, osservano i giudici, la previsione di tale fattispecie penale, e le conseguenti condanne, non sono più compatibili con la disciplina comunitaria delle procedure di rimpatrio ([Direttiva n. 115 del 2008](#), suscettibile di diretta applicazione), la cui entrata in vigore ha prodotto l'abolizione del reato previsto dalla disposizione sopra citata con effetto retroattivo, facendo cessare l'esecuzione della condanna e i relativi effetti penali.

Tale retroattività non può non riverberare i propri effetti sui provvedimenti amministrativi negativi dell'emersione del lavoro irregolare, adottati sul presupposto della condanna per un fatto che non è più previsto come reato.

La conclusione cui il Collegio perviene non è ostacolata in modo persuasivo dalla tesi, prospettata dall'ordinanza di rimessione, secondo cui, per il principio *tempus regit actum*, sarebbero da ritenere comunque legittimi gli atti amministrativi adottati antecedentemente al mutamento della normativa.

Tale principio, infatti, esplica la propria efficacia allorché il rapporto cui l'atto inerisce sia irretrattabilmente definito, e, conseguentemente, diventi insensibile ai successivi mutamenti della normativa di riferimento. Tale circostanza, evidentemente, non si verifica ove, come nella specie, siano stati esperiti gli idonei rimedi giudiziari volti a contestare l'assetto prodotto dall'atto impugnato.

Pertanto, rilevano i giudici, le disposizioni espunte dall'ordinamento per effetto della diretta applicabilità di norme comunitarie non possano più essere oggetto di applicazione, anche indiretta, nella definizione di rapporti ancora sub iudice.

Scarica

- [Sentenza A.P. Consiglio di Stato n. 8/2011](#)

La Corte di Giustizia Europea dichiara l'incompatibilità con la "Direttiva Rimpatri" delle disposizioni del diritto italiano che puniscono con la reclusione il mancato ottemperamento all'ordine del questore di lasciare il territorio nazionale



28 Aprile 2011 – Con Sentenza la Corte di Giustizia Europea sancisce l'illegittimità, in virtù della Direttiva 2008/115/CE, del provvedimento che punisce con la reclusione il cittadino di un paese terzo in soggiorno irregolare che non si sia conformato all'ordine di lasciare il territorio nazionale.

Secondo quanto statuito dalla Corte di Giustizia, “la Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2008/115/CE, recante norme e procedure comuni applicabili negli Stati membri al rimpatrio di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare, deve essere interpretata nel senso che essa osta ad una normativa di uno Stato membro che preveda l'irrogazione della pena della reclusione al cittadino di un paese terzo il cui soggiorno sia irregolare, per la sola ragione che questi, in violazione di un ordine di lasciare entro un determinato termine il territorio di tale Stato, permane in detto territorio senza giustificato motivo”.

La procedura individuata dalla Direttiva comunitaria, infatti, prevede che, in seguito ad una decisione di rimpatrio, vada accordata priorità alla partenza volontaria dello straniero, e per questa sia stabilito un congruo termine. Nel caso in cui la partenza volontaria non sia avvenuta entro detto termine, la direttiva impone allora allo Stato membro di procedere all'allontanamento coattivo, prendendo le misure meno coercitive possibili. Secondo quanto sancito dall'art. 15 della “Direttiva Rimpatri”, relativo al “Trattenimento ai fini dell'allontanamento”, “gli Stati membri possono trattenere il cittadino di un paese terzo sottoposto a procedure di rimpatrio soltanto per preparare il rimpatrio e/o effettuare l'allontanamento - e soltanto nel caso in cui non possano essere efficacemente applicate altre misure sufficienti ma meno coercitive”. In ogni caso, “il trattenimento deve essere riesaminato ad intervalli ragionevoli” e comunque non può eccedere il periodo di sei mesi. L'art. 16 della direttiva 2008/115, rubricato “Condizioni di trattenimento”, prevede al n. 1 che “il trattenimento avvenga di norma in appositi centri di permanenza temporanea. Qualora uno Stato membro non possa ospitare il cittadino di un paese terzo interessato in un apposito centro di permanenza temporanea e debba sistemarlo in un istituto penitenziario, i cittadini di paesi terzi trattenuti siano tenuti separati dai detenuti ordinari”. L'art. 4 n. 3 della Direttiva, infine, riconosce agli Stati membri la facoltà di introdurre o di mantenere disposizioni più favorevoli per i cittadini di paesi terzi il cui soggiorno sia irregolare.

Nell'analisi della questione pregiudiziale, la Corte di Giustizia rileva, innanzitutto, il divieto per gli Stati membri di adottare misure più severe rispetto a quanto disciplinato stabilito dalla direttiva 2008/115, o comunque incompatibili con il diritto dell'Unione. Per quel che concerne la comminazione della pena detentiva nel caso in esame, la Corte evidenzia che “tale pena, segnatamente in ragione delle sue condizioni e modalità di applicazione, rischia di compromettere la realizzazione dell'obiettivo perseguito dalla direttiva, ossia l'instaurazione di una politica efficace di allontanamento e di rimpatrio dei cittadini di paesi terzi il cui soggiorno sia irregolare nel rispetto dei loro diritti fondamentali”. Laddove comunque prevista, tale privazione della libertà deve avere durata quanto più breve possibile e protrarsi solo per il tempo necessario all'espletamento diligente delle modalità di rimpatrio, e in ogni caso non oltre il termine dei sei mesi. L'analisi della Corte conduce dunque alla dichiarazione di illegittimità dell'uso della pena detentiva, così come prevista all'art. 14, comma 5-ter, del decreto legislativo n. 286/1998.

Scarica:

- [Sentenza Corte di Giustizia \(sezione prima\), 28 Aprile 2011](#)

Agli stranieri irregolari non può essere contestato il reato di mancata esibizione del permesso di soggiorno



27 Aprile 2011 – Depositata in cancelleria la sentenza della Corte di Cassazione n. 16453 del 24 febbraio 2011 della Cassazione, con cui si circoscrive il reato di inottemperanza all'ordine di esibizione del passaporto o altro documento di identificazione ai soli stranieri legittimamente soggiornanti nel territorio dello Stato.

Ad avviso della Corte, le modifiche apportate all'art. 6 c. 3 del D.lgs. n. 286/1998, ad opera dell'art. 1 c. 22 lett. H) della legge n. 94/2009 (cd pacchetto sicurezza), hanno effettivamente circoscritto ai soli stranieri legittimamente soggiornanti nel territorio dello Stato il reato di inottemperanza all'ordine di esibizione del permesso o carta di soggiorno, nonché del passaporto o di altro documento di identificazione. Nei confronti dello straniero extracomunitario irregolarmente presente sul territorio italiano invece, poiché il fatto è stato commesso in stato di clandestinità, opererebbe l'*abolitio criminis*. La Cassazione ritiene, infatti, che *“il dettato stesso del precetto conduce, essenzialmente, all'espunzione a priori dal novero dei soggetti attivi del reato di coloro che, per la propria condizione di clandestinità, sono necessariamente privi sia del permesso di soggiorno che di alcun altro titolo di soggiorno”*.

In definitiva, ha chiarito la Corte *“il legislatore ha introdotto un 'doppio binario', sanzionando gli stranieri regolarmente soggiornanti per la mancata esibizione dei documenti con la pena inasprita dall'art. 6 (costringendoli a circolare sempre muniti di completa documentazione di identità e di soggiorno) e gli stranieri in posizione irregolare con un crescendo sanzionatorio - repressivo scandito sulle diverse eventuali condotte illecite in progressione, sempre finalizzato all'espulsione dal territorio nazionale nel più breve tempo possibile”*. Quest'ultimo obiettivo rischierebbe però *“di essere compromesso dai tempi processuali di accertamento e di eventuale esecuzione di pena per il reato di cui all'art. 6 comma 3 (per il quale non sono previsti i meccanismi facilitatori dell'espulsione)”*. Questo reato, quindi, non riguarda il clandestino anche perché *“in quanto irregolarmente presente nel territorio dello Stato, non può, per ciò stesso, essere titolare di permesso di soggiorno”*.

In ottemperanza a tale sentenza i giudici monocratici, revocando precedenti sentenza di condanna, hanno iniziato a disporre l'immediata scarcerazione dei soggetti condannati esclusivamente per tale reato, rilevando che ai sensi dell'art. 2, co. 2, del codice penale *“nessuno può essere punito per un fatto che, secondo una legge posteriore non costituisce reato; e se vi è stata condanna ne cessano l'esecuzione e gli effetti penali”* (cfr. Tribunale di Alessandria ord. n. 84/2011)

Scarica

- [Sentenza Corte di cassazione – S.U. penali n. 16453 del 24 febbraio 2011](#)
- [Ordinanza Tribunale di Alessandria n. 84/2011](#)

Incostituzionale il potere di ordinanza dei sindaci al di fuori dei casi della contingibilità e dell'urgenza



7 Aprile 2011 – Depositata la sentenza della Corte Costituzionale n. 115 del 4 aprile 2011 con cui è stata dichiarata l'illegittimità costituzionale dell'art. 54, comma 4, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), come modificato dalla legge 24 luglio 2008, n. 125, nella parte in cui comprende la locuzione «anche» prima delle parole «contingibili e urgenti», attribuendo di conseguenza al sindaco, il potere di ordinanza anche al di fuori dei casi della contingibilità e dell'urgenza.

Secondo la Corte Costituzionale la norma del cd primo pacchetto sicurezza che ha conferito più poteri di ordinanza ai sindaci, al di là dei casi della contingibilità e dell'urgenza, viola gli articoli 3, 23 e 97 della Costituzione Italiana.

In particolare, la norma censurata, nel prevedere un potere di ordinanza dei sindaci, quali ufficiali del Governo, non esclusivamente limitato ai casi contingibili e urgenti – pur non attribuendo agli stessi il potere di derogare, in via ordinaria e temporalmente non definita, a norme primarie e secondarie vigenti – violerebbe la riserva di legge relativa, di cui all'art. 23 Cost., in quanto non delimita la discrezionalità amministrativa in un ambito, quello della imposizione di comportamenti, che rientra nella generale sfera di libertà dei consociati. Questi ultimi sono tenuti, secondo un principio supremo dello Stato di diritto, a sottostare soltanto agli obblighi di fare, di non fare o di dare previsti in via generale dalla legge.

Secondo la Consulta, inoltre, la norma censurata violerebbe l'art.97 della Costituzione in quanto l'assenza di limiti, che non siano genericamente finalistici, non consente che l'imparzialità dell'agire amministrativo trovi, in via generale e preventiva, fondamento effettivo, ancorché non dettagliato, nella legge.

Infine, la norma contrasterebbe con l'art.3, primo comma, della Costituzione in quanto analoghi comportamenti potrebbero essere ritenuti variamente leciti o illeciti, a seconda delle numerose frazioni del territorio nazionale rappresentate dagli ambiti di competenza dei sindaci.

Conseguentemente la Corte ha dichiarato incostituzionale la generale facoltà attribuita ai sindaci di adottare provvedimenti con efficacia normativa e di natura permanente in materia di incolumità pubblica e sicurezza urbana, ferma restando la possibilità, in tali materia, di adottare provvedimenti contingibili ed urgenti.

Scarica

- [Sentenza Corte Costituzionale n. 115/2011](#)

Nuovi modelli e regole per le Comunicazioni Obbligatorie del servizio informatico



Aprile 2011 - Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali illustra le nuove modalità attraverso cui i datori di lavoro pubblici e privati devono effettuare le comunicazioni di instaurazione, proroga, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro, avvalendosi dei servizi informatici messi a disposizione dai servizi competenti, attraverso l'istituzione del "Servizio informatico C.O."

Secondo quanto previsto dall'articolo 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, c.1184 della L. 296/2006 e dall'art. 16-bis, c.11- 12 del D.L. n. 185/2008 convertito nella l. n. 2/2009, la trasmissione dei dati relativi ai rapporti di lavoro deve avvenire per via telematica, attraverso i servizi informatici messi a disposizione dai servizi competenti secondo le modalità stabilite da ciascuna Regione e Provincia Autonoma, le quali devono assicurare che i soggetti obbligati ed abilitati accedano ai servizi informatici da un unico punto di accesso in ciascuna regione. Per i soli lavoratori domestici le comunicazioni di assunzione, trasformazione, proroga e cessazione vanno effettuate tramite l'apposito sistema predisposto dall'INPS.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con Decreto Direttoriale del 16 marzo 2011, n. 1546, ha definito nuovi standard per le comunicazioni obbligatorie telematiche di assunzione, proroga, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro. Le novità sono entrate in vigore il 30 aprile 2011.

Nel documento illustrativo pubblicato dal Ministero, vengono specificate in forma analitica e sistematica le regole d'uso del sistema, con riguardo ai singoli aspetti procedurali, tecnici e gestionali. Sono, dunque individuati ed esplicitati i processi di registrazione ed accreditamento, le regole per la compilazione dei moduli ed inserimento dati, le procedure di trasmissione ed accertamento, le ipotesi di indisponibilità e malfunzionamento dei servizi informatici, le regole di interoperabilità interne ed esterne al sistema.

Tra le novità introdotte si segnala la modifica apportata al modello "Unificato-Lav" con l'inserimento, relativamente ai lavoratori extracomunitari, dei campi obbligatori del contratto di soggiorno (art. 5-bis T.U. dell'Immigrazione) relativi alla sussistenza della sistemazione alloggiativa e all'impegno del datore di lavoro al pagamento delle spese per il rimpatrio.

Si segnala che la compilazione di tali campi al momento non esonera per il momento il datore di lavoro dall'obbligo di compilare ed inviare allo Sportello Unico per l'immigrazione il "Mod. Q" (contatto di soggiorno).

Scarica

- [Documento](#)

PUBBLICAZIONI E PROGETTI IN CORSO



Settembre 2010 – Giugno 2011- Continuano i laboratori del progetto LIA, rivolti ai minori stranieri non accompagnati richiedenti e titolari di protezione internazionale.

Obiettivo del progetto LIA- Laboratori per l'Integrazione e l'Autonomia, finanziato dal Ministero dell'Interno nell'ambito del Fondo Europeo per i Rifugiati annualità 2009 è di favorire i percorsi di inserimento e autonomia dei minori stranieri non accompagnati, offrendo loro differenti proposte ed attività ludico-ricreative e di formazione, a seconda dell'esigenza del minore, della sua età, dello status e del grado di attivazione. Tra queste, si segnala l'attivazione di iniziative per l'inserimento in attività ricreative e di svago; l'erogazione del "bonus salute" volto a sostenere le spese mediche non rimborsabili dal SSN; l'organizzazione di attività di supporto per la ricerca di occasioni formative e lavorative; l'organizzazione di un percorso di inserimento lavorativo ad hoc, realizzato in accordo con l'Ente Bilaterale del Turismo del Lazio EBTL; l'organizzazione di un corso di lingua italiana; l'organizzazione di un corso di panificazione.

Nell'ambito di tale progetto è stato organizzato giovedì 12 maggio un seminario sulla presa in carico socio sanitaria dei minori stranieri non accompagnati richiedenti e titolari di protezione internazionale.

Il seminario, oltre alla presenza dei referenti dell'UO Minori Famiglie Dipartimento Promozione dei Servizi Sociali e della Salute – Roma Capitale, ha visto la partecipazione dei principali attori territoriali che si occupano di minori non accompagnati

Scarica

- [Scheda del progetto](#)
- [Programma seminario](#)



22 Aprile 2011 – Presentati dalla Fondazione Leone Moressa i risultati di uno studio che rivela il primo calo di rimesse inviate dagli immigrati nei Paesi di origine

Dallo studio, che ha analizzato i flussi monetari transitati per i canali di intermediazione regolare in uscita dall'Italia, emerge che ogni straniero in Italia ha inviato nel proprio Paese nel 2010 mediamente 1.508 euro all'anno, rimesse complessivamente in calo rispetto ai 1.734 euro registrati nel 2009.

Le destinazioni dei flussi di rimesse sono, principalmente, l'Asia (47,4%), l'Europa (27,4%), l'Africa (12,5%) e l'America (11,6%). Tra i Paesi di origine, la Cina è quello a cui viene inviato il maggior volume di rimesse (1,7 miliardi di euro), seguito da Romania (800 milioni di euro), Filippine (712 milioni di euro) e Marocco (251 milioni di euro).

Roma (1/4 del totale), Milano, Napoli, Firenze e Prato sono le province da cui defluisce il maggior importo di rimesse verso l'estero.

Scarica

- [Le rimesse in Italia nel 2010 - Analisi e mappatura dei flussi monetari n uscita dall'Italia](#)



11 Aprile 2011 – L’associazione NAGA ha pubblicato il rapporto “La Doppia Malattia, indagine sulla (non) applicazione della normativa sanitaria per i cittadini irregolari a Milano”.

Lo studio dell’Associazione NAGA si propone l’obiettivo di analizzare la prassi delle Strutture Sanitarie milanesi in relazione all’erogazione del codice “Straniero Temporaneamente Presente (STP)”, come previsto dalla d.lgs. 286/1998. Secondo quanto stabilito dall’articolo 35, infatti, “uno straniero potrà comunque usufruire delle cure ambulatoriali e ospedaliere urgenti o essenziali, ancorché continuative”. È inoltre previsto che “le Regioni individuano le modalità più opportune per garantire che le cure essenziali e continuative possano essere erogate nell’ambito delle strutture della medicina del territorio o nei presidi sanitari, pubblici o privati accreditati, strutturati in forma poliambulatoriale, od ospedaliera, eventualmente in collaborazione con organismi di volontariato”. Dall’indagine NAGA emerge, in primo luogo, la mancata istituzione, In Lombardia, di istituti ambulatori territoriali od ospedalieri per la cura degli stranieri irregolarmente presenti, nonché l’impossibilità, per i cittadini stranieri di iscrizione automatica negli elenchi dei medici di medicina generale.

Attraverso la somministrazione di un questionario di rilevazione (su un campione di 560 persone, con età media di 37 anni, affette da patologie rilevanti o croniche evolutive) è stato rilevato che, complessivamente, il codice STP è stato richiesto dal NAGA o assegnato in Pronto Soccorso prima della visita al NAGA, per 94 pazienti (16,7% del totale). A 58 di questi (61,6%) il codice STP è stato negato o è stato assegnato e non utilizzato. Dai dati raccolti l’Associazione si evince che il comportamento delle singole strutture ospedaliere, a proposito dell’erogazione e della gestione del codice STP, è estremamente variegato e spesso dipendente dalla soggettività del singolo operatore; ciò a causa sia di una generalizzata mancanza d’informazione, sia della carenza di direttive regionali precise e vincolanti.

Scarica

- [Rapporto](#)

EVENTI

Convegni svolti



11 Maggio 2011, Forum PA – Convegno “Identità e incontro: le politiche pubbliche per l’integrazione. Un esempio di *multilevel governance* per una politica complessa”.

Il convegno, realizzato in collaborazione con la DG Immigrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, si tiene ad un anno circa dall’approvazione, da parte del Consiglio dei Ministri, del “Piano per l’integrazione nella sicurezza - Identità e Incontro”, dedicato alle politiche dell’immigrazione, con particolare attenzione agli strumenti di integrazione.

Il convegno è aperto dal dott. N. Forlani, Direttore Generale dell’Immigrazione presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che, in seguito ai saluti e ai ringraziamenti nei confronti dei partecipanti, offre alcuni primi importanti spunti di riflessione. Da un lato, sottolinea come l’intento del “Piano per l’integrazione nella sicurezza - Identità e Incontro” sia di valorizzare la crescita e la presenza delle persone extracomunitarie, non solo nell’ambito del lavoro ma anche attraverso politiche di integrazione, ciò che richiede “un impegno culturale, istituzionale e sociale di grande importanza”, nella cui direzione si devono e si stanno concentrando gli sforzi della DG Immigrazione. Quindi, il dott. Forlani lascia lo spazio agli interventi dei relatori.

Il dott. P. Feltrin, docente di Metodologia della Ricerca presso la Facoltà di Scienze Politiche dell’Università di Trieste, nel presentare i risultati del lavoro di ricerca “L’immigrazione per lavoro in Italia: evoluzione e prospettive”, delinea le caratteristiche del mercato del lavoro immigrato, illustrando i dati sulla presenza immigrata in Italia con riferimento agli anni 2020-2025. Il dottor Feltrin ha quindi proseguito sottolineando come la presenza degli stranieri in Europa si concentri (77%) in soli cinque Paesi: Germania, Spagna, Gran Bretagna, Italia e Francia; ciò con una modalità intrinseca che sembra caratterizzarsi per la presenza di un “tetto fisso” (intorno al 10- 12%), oltre il quale non vi è crescita di popolazione straniera in ciascuno Stato. Per quanto concerne l’Italia, la crisi economica ha comportato il veloce raggiungimento di livelli di alta immigrazione, caratterizzata da forte concentrazione territoriale (la crescita migratoria nel Paese si concentra al nord, dove più alta è l’offerta di lavoro) e settoriale (lavori “bassi”, quali: industria, costruzione, alberghi e ristorazione, servizi alla persona, agricoltura). Contrariamente alla “regola” intrinseca al mercato del lavoro, per cui le ultime persone assunte sono le prime ad essere licenziate in caso di crisi, le persone immigrate non sono state investite dalla massiccia disoccupazione degli ultimi anni: i dati, infatti, rivelano che, a fronte di un calo di occupazione pari a 860mila italiani, si registrano livelli di occupazione fino a 330mila persone straniere, per un totale di 533mila disoccupati tra i soli italiani. La ragione del fenomeno, spiega il docente, sta nel fatto che tali livelli di occupazione si concentrano in lavori che le persone italiane non vogliono svolgere o per cui esse non sono disponibili alla richiesta mobilità. Da qui, le previsioni per gli anni futuri: durante la crisi le imprese hanno provveduto alla riorganizzazione secondo modelli di “efficienza” che prevedono l’incremento di capitale a fronte della diminuzione di forza lavoro impiegata. Se tale modello di efficienza continuerà nei prossimi anni, si verificherà un endemico calo di presenza immigrata, che raggiungerà un incremento di un milione di stranieri nel 2020; se le imprese torneranno, invece, ai sistemi di produzione utilizzati negli anni antecedenti

la crisi, l'incremento nel 2020 sarà di 3 milioni di stranieri; verosimilmente, ciò che accadrà in pratica è una condizione intermedia. A fronte di tale analisi, conclude il professore, gli stranieri in Italia costituiscono oggi un importante risorsa di capitale umano.

Il dottor V. Ceraseo, Segretario Generale Fondazione ISMU, concentra la propria analisi sul tema dell'integrazione, sottolineando come i percorsi necessari alla sua realizzazione siano caratterizzati dall'interrelazione di componenti diverse: da un lato, la volontà delle persone immigrate di integrarsi, dall'altra, la volontà di accoglienza degli autoctoni. A ciò si aggiunge la necessaria capacità dei servizi sociali di rispondere alle esigenze legittime di entrambe le componenti, ciò che si può ben realizzare laddove questi fossero ripensati ed orientati nel senso della "centralità della persona". Partendo dalla definizione di integrazione quale "processo multidimensionale finalizzato alla pacifica convivenza, entro una data cornice storico-culturale, di persone con differenti etnie e culture, nel rispetto delle diversità etno-culturali e a condizione che sia garantita la tutela dei diritti umani e delle istituzioni democratiche", due elementi focali intervengono a caratterizzarla: la "multidimensionalità", per cui l'integrazione deve avvenire a più livelli (economico, politico, sociale, culturale), e la "bi direzionalità", che si rivolge ad un insieme di persone, immigrate e autoctone. Affinché possano essere attuate (sia attraverso l'emanazione di norme ad hoc, sia mediante l'uso della normativa vigente) virtuose politiche per l'integrazione, prosegue il dott. Ceraseo, è opportuno considerare alcuni non scontati requisiti: la presenza di immigrati (stabilire chi è straniero e chi non lo è); il riconoscimento della presenza immigrata da parte dell'autorità (status giuridico); la natura permanente, e non provvisoria, del fenomeno migratorio. In quest'ottica, il "Piano per l'integrazione nella sicurezza - Identità e Incontro", fondamentalmente incentrato sull'istruzione quale strumento per lo scambio e l'incontro tra persone italiane e straniere, definisce l'integrazione secondo il modello dell'interculturalismo, in cui lo scambio e le diversità culturali sono risorse. Per dare un'effettiva attuazione al Piano è necessario prevedere l'interrelazione e il coordinamento tra interventi che abbiano una maggior durata temporale e dunque un maggior consolidamento degli effetti nel territorio, nonché ricorrere ad un operativo sistema di sussidiarietà, sia verticale sia orizzontale, che operi sui tre livelli: europeo, nazionale e regionale.

Conclude la prima parte dell'incontro il dottor S. Musumeci, Sottosegretario di Stato del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che, in seguito ai ringraziamenti per le relazioni svolte e per quelle che seguiranno, sottolinea il focale cambiamento del contesto in cui operano le politiche sull'immigrazione: se, in un primo momento, esse si incentravano sull'articolazione di reciproci diritti e doveri, la crisi del Nord Africa sposta oggi l'asse degli interventi sul piano dell'emergenza: ciò richiede di coniugare una politica seria e concreta sull'integrazione alla realtà straordinaria caratterizzante tale momento storico. Risultati positivi, conclude il Sottosegretario, potranno essere raggiunti solo mediante una contestuale mobilitazione del Governo Nazionale, delle Regioni, degli Enti Territoriali, delle Associazioni e della Comunità Europea.

Seguono importanti testimonianze.

Il dottor E. Grizzo, Vice Presidente della Provincia di Pordenone, interviene presentando la realtà territoriale (dove, in seguito alla crisi economica, particolarmente complessa è la convivenza tra persone straniere ed autoctone) e il "Piano Territoriale Provinciale per l'Immigrazione Anno 2010 -2011", previsto dall'Assessorato all'Immigrazione e Identità Culturale. Ispirato ai principi di Legalità, Responsabilità ed Emancipazione, il Piano prevede i seguenti interventi: impiego sociale e pubblica utilità (sostegno a situazioni di disagio a causa della disoccupazione attraverso l'impiego delle persone immigrate in lavori socialmente utili); sportelli territoriali (in cui operano psicologi e facilitatori che accompagnano gli stranieri nel percorso di inserimento); sostegno ad

iniziative pubbliche e del privato sociale (per fronteggiare situazioni di emergenza); sostegno al rientro in patria (attraverso corsi di professionalizzazione e rientro assistito).

Il dottor A. Morrone, Commissario Straordinario ASL San Camillo/Forlaini, apre l'intervento con la testimonianza delle proprie esperienze a Bengasi, dove sono state svolte attività di cura e assistenza a giovani gravemente feriti, e a Lampedusa, dove, ha "avuto il privilegio di accogliere le persone immigrate: per 24 ore non si parla, ci si accarezza". Il professore continua riportando brevemente l'esperienza del "progetto Pass", in materia di formazione di mediatori culturali; sottolineando la confusione tra il concetto di straniero e quello di immigrato; ricordando il rischio che si corre nel "sostantivizzare" gli aggettivi. Importante quesito riguarda la presenza delle persone immigrate: se esse siano una risorsa oppure un problema. La risposta, dice il professore, è "una risorsa, se siamo capaci di governare tale presenza e, allo stesso tempo, di trasformarci". Partendo da questo assunto, dunque, l'impegno verso problemi sociali (quali la lotta al lavoro nero ed al precariato) deve essere rivolto nei confronti di ciascuna persona presente sul territorio dello Stato, e la solidarietà deve essere concepita come strumento per la giustizia. Morrone conclude ricordando la Parabola del "Buon Samaritano" e di "Babele-Babilonia" e sottolineando come, a suo avviso, "con la presenza delle persone immigrate, la grande opportunità è di recuperare la dignità di ogni essere umano e migliorare la società".

Il dott. E. Sommariva, Direttore Generale Fipe-Confcommercio, riporta interessanti dati circa il rapporto tra Immigrati ed Imprenditori: dalle valutazioni degli Imprenditori su alcuni temi (quali: disponibilità ad imparare il lavoro, gentilezza e cortesia, rispetto e accondiscendenza al cliente) emerge una forte soddisfazione degli stessi rispetto al lavoro svolto dalle persone straniere. Il lavoro, dunque, è strumento centrale ed ineludibile affinché si verifichi l'ingresso degli immigrati nella società: essi sono molto pronti nel periodo della formazione, hanno una forte cultura di impresa e sono assai inclini ad entrare nel mercato del lavoro (su 250 mila imprese, 38 mila sono di persone straniere). Ciò, conclude il dott. Sommariva, "è una risorsa che va governata, perché non diventi un problema".

Il dott. A. Russo, Responsabile nazionale Area Immigrazione ACLI, apre il proprio intervento focalizzando l'attenzione sul "Piano per l'integrazione nella sicurezza - Identità e Incontro", sottolineando come questo sia stato pensato per la gestione ordinaria dell'immigrazione: con la crisi del Nord Africa, egli prosegue, sono necessarie riflessioni ulteriori con riferimento alle persone che vantano "diritti speciali" (asilo, protezione internazionale), che devono essere garantiti. Accanto a ciò, egli si sofferma su alcuni temi centrali e necessari: l'educazione alla convivenza e alla socialità; il territorio come luogo privilegiato di incontro e integrazione; la promozione di riforme, la messa in rete del Portale per l'Immigrazione; i problemi derivanti dal "far crescere un'immigrazione marginale e rancorosa"; il passaggio dalla promozione di politiche per le persone italiane alla promozione di politiche per i cittadini di una comunità; la costante crescita di sentimenti ed episodi di razzismo e xenofobia, a cui corrisponde però il raddoppiamento delle denunce. Dopo aver ricordato alcune esperienze virtuose condotte dalle ACLI ("Cittadini attraverso lo sport", accoglienza delle case famiglia, centri di formazione professionale), il dott. Russo conclude affermando che "l'immigrazione è uno strumento per riformare la società, ma essa non deve essere subita: deve essere gestita".

La dottoressa M.S. Olivieri, Servizio Centrale SPRAR Cittalia, apre il proprio intervento ricordando come l'attività di accoglienza si caratterizzi per la sua forte connotazione femminile, concentrando la propria attenzione sul tema dell'emergenza e sostenendo l'opportunità di predisporre le politiche di accoglienza ed integrazione a prescindere dalla situazione contingente. È necessario, infatti, favorire subito percorsi di inserimento, anche socio-economico, degli stranieri, affinché essi possano concretamente partecipare e contribuire alla società di destinazione. La dottoressa Olivieri elenca quindi alcuni degli ostacoli che incontrano i rifugiati

nel percorso di inserimento: come i cittadini italiani, essi subiscono la crisi del mercato del lavoro, la difficoltà di accesso al mercato della casa e la crisi del welfare; con i cittadini immigrati condividono i limiti derivanti dal loro essere cittadini stranieri (quali: mancanza di ammortizzatori sociali, assenza di reti sociali, accesso al credito, discriminazione, “sindrome della tabula rasa”); in quanto persone con lo status di rifugiato, essi vivono le difficoltà inerenti al proprio essere “migranti forzati”, persone che non hanno un progetto migratorio. La dottoressa sottolinea inoltre che, nonostante la vicinanza delle coste libiche all’Italia, le strade della migrazione sono sempre lunghe e insidiose. Afferma, inoltre, la necessità di mettere in atto sia una “bi direzionalità verticale” tra Stato ed Enti-Locali nelle politiche di integrazione (per cui le esperienze locali dovrebbero arrivare al livello centrale, per poi riflettersi nelle politiche normative), sia un’effettiva “multidisciplinarietà” (per cui le politiche non possono riguardare solo la materia “lavoro”). L’intervento si conclude con la lettura delle testimonianze di rifugiati accolti, che raccontano come essi percepiscano l’integrazione: un percorso obbligato, non naturale, diretto alla “italianizzazione”, che essi affrontano con la forte volontà di non dimenticare la propria cultura di origine.

Il Monsignor G. Gnesotto, Direttore Ufficio Immigrati e Profughi Migrantes, apre la propria testimonianza affermando come, a suo avviso, l’immigrazione sia un fenomeno strutturale fondamentalmente positivo, una risorsa che trasforma la società in una struttura multi-etnica, multiculturale e anche multi-religiosa. Lo sforzo a cui siamo chiamati, egli afferma, è quello di passare dal concetto della multi-culturalità, a quello della inter-culturalità, attraverso i percorsi di integrazione. Per questa ragione è davvero importante diffondere, nei confronti dei cittadini stranieri ed italiani, la conoscenza del “Piano per l’integrazione nella sicurezza - Identità e Incontro” (di cui egli comunque osserva alcune criticità: l’introduzione del concetto di “integrazione-sicurezza”, la mancanza di un vero rapporto bi-direzionale, l’insufficiente centralità della famiglia). Il monsignore testimonia inoltre il cambiamento intrinseco che l’immigrazione ha portato nella realtà ecclesiale: diocesi e parrocchie sono diventate luogo di culto, aggregazione e sostegno, trasformandosi anche attraverso la presenza di più di 3mila sacerdoti stranieri che vi operano. Dal lavoro di un gruppo di 60 esperti che hanno riflettuto sul tema dell’integrazione (anche ecclesiale) in Italia emerge la necessità di non distinguere tra strumenti di I e II accoglienza, creando un unico momento ispirato al dialogo interculturale e interreligioso, nonché al reciproco rispetto dei diritti. In seguito all’analisi degli indici di integrazioni, che evidenziano tre distinti approcci degli Italiani all’integrazione (con positività, con ostilità e con incertezza), Monsignor Gnesotto conclude sottolineando che proprio questi ultimi, gli “ignavi”, meritano “un importante sforzo educativo”.

Conclude la giornata il dottor Forlani che, ringraziando i relatori, ricorda la presenza, in Italia, di una politica di integrazione (di cui gli interventi sono stati testimoni) che, seppur con qualche limite, è oggi fortemente caratterizzata dal “Piano per l’integrazione nella sicurezza - Identità e Incontro”, che segna un importante spartiacque rispetto all’approccio del passato e un significativo punto di partenza per il futuro.

Prossimi appuntamenti



5 Giugno 2011 - A Roma si svolgerà la giornata conclusiva dell'iniziativa, promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in collaborazione con il CONI, "Identità e Incontro: un progetto di cultura, musica e sport per favorire l'integrazione sociale delle persone immigrate".

L'iniziativa, finanziata nell'ambito del progetto "MU.S.A.- Musica Sport e Accoglienza" con il Fondo Europeo per l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi, si inserisce nelle attività previste dal Piano per l'Integrazione nella Sicurezza "Identità e Incontro", approvato dal Consiglio dei Ministri il 10 giugno 2010.

La manifestazione vedrà il proprio momento culminante nella Festa Nazionale dello Sport, che si celebrerà a Roma il 5 Giugno presso il centro sportivo CONI in Viale delle Terme di Caracalla. Durante la giornata si svolgeranno gare sportive di diverse discipline dedicate ai bambini e alle famiglie, accompagnate da importanti e spettacolari esibizioni di atleti a livello nazionale.

Alle ore 21.00, la chiusura della manifestazione sarà il grande concerto a cui parteciperanno: Mory Kantè con il suo gruppo, i Modena City Ramblers, Ambrogio Sparagna, Capone & Bungt Bangt, il Coro delle Voci dal Mondo e il gruppo etnico Ex Taraf da Metropolitana. Al concerto assisteranno autorità del mondo politico, culturale ed imprenditoriale, e verrà mandato in onda in diretta da Radio RAI UNO.

Scarica

- [Presentazione del progetto](#)



24 Maggio 2011 – Convegno di chiusura del Progetto Start Up! Sostegno all'avvio di microimprese per donne non comunitarie.

Presso Aula Agostini dell' INMP – Ospedale San Gallicano (Via di San Gallicano 25/a), si terrà il convegno di chiusura del Progetto Start Up! Sostegno all'avvio di microimprese per donne non comunitarie, progetto organizzato dall'associazione Fondazione Risorsa Donna e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con il Fondo Nazionale per le Politiche Migratorie, Anno 2009. Al termine del convegno, in occasione del decennale della Fondazione, sarà proiettato il video "Fondazione Risorsa Donna 2001 – 2011".

Contatti:

- [Fondazione Risorsa Donna](#)



Maggio 2011 – Avvio del corso "Empowerment of Migrant Associations for Co-development", promosso dall'OIM con il supporto della Cooperazione Italiana, Ministero Affari Esteri.

Il Corso si propone di sostenere le iniziative dei migranti in Italia per lo sviluppo socio-economico e culturale dei Paesi d'origine della migrazione, attraverso azioni di capacity building per i migranti e le loro associazioni intenzionate ad avviare progetti di co-sviluppo dall'Italia. I membri delle associazioni selezionate parteciperanno ad un percorso di formazione finalizzato alla progettazione corretta ed efficace di attività di co-sviluppo, diviso in 4 moduli formativi: rafforzamento delle

associazioni di migranti; progettazione e sviluppo di attività di cooperazione internazionale; metodologie di ricerca di partnership e finanziamenti; utilizzo degli strumenti di collaborazione tra associazioni.

La selezione identificherà in totale 20 membri di associazioni di migranti; il corso si terrà a Roma e avrà una durata di 36 ore, distribuite in incontri che si terranno un venerdì e in tre fine settimana dei mesi di Maggio e Giugno.

Scarica:

- [Bando del Corso](#)
- [Informazioni Corso](#)